

Premessa

Ciò che viene inteso come **bullismo** si avvia dalla definizione di Olweus del 1973, che lo considera un “fenomeno relazionale di gruppo in cui una persona attua una prepotenza, ripetuta nel tempo, ai danni di un'altra persona, che non è nella condizione di potersi difendere”.

Da questo punto di partenza si sviluppano gli studi su questo fenomeno, che pur non essendo al momento regolato da una legge specifica, si riferisce a eventi di prepotenze o comportamenti aggressivi che non obbligatoriamente si configurano come reati ma che hanno in particolare le seguenti caratteristiche:

- **intenzionalità**
- **persistenza nel tempo**
- **asimmetria nella relazione**
- **disagio delle vittime**

Le fattispecie principali previste dalla legge come reati sono descritte e sanzionate dagli artt. 595/3, 610, 494, 615, 629, 660, 612bis, 581, 582, 594, 639 del codice penale, e all'art. 167 del T.U. sulla privacy. Si precisa, però, che l'elencazione riportata non è tassativa ma solo esemplificativa.

È opportuno ricordare che, nei casi di reati perseguibili d'ufficio, gli operatori scolastici hanno l'obbligo di effettuare la denuncia all'Autorità giudiziaria competente.

È invece normato dalla legge italiana in modo specifico il **cyberbullismo**, che **si riferisce ad atti realizzati su o attraverso strumenti tecnologici**. La legge 71 del 2017, all'art. 2, lo definisce come “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo”.

Un breve confronto tra le due diverse tipologie di comportamenti prevaricanti è rappresentato nella seguente tabella.

Bullismo	Cyberbullismo
sono coinvolti solo studenti della classe e/o dell'istituto	possono essere coinvolte persone di tutto il mondo
generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare bullo/a	chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo/a
bulli e bulle sono studenti, compagni/e di classe o di istituto, conosciuti/e dalla vittima	cyberbulli e cyberbulle possono essere anonimi/e e sollecitare la partecipazione di altre persone anonime, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo
le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri/e studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente	il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo

Bullismo	Cyberbullismo
le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa- scuola, scuola-casa	le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24
le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive	cyberbulli e cyberbulle hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale
bisogno del bullo e della bulla di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima	percezione di invisibilità da parte del cyberbullo e della cyberbulla attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia
reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo	assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al/la cyberbullo/a di vedere gli effetti delle proprie azioni
tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza	sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato

Bullismo e cyberbullismo danneggiano ogni soggetto interessato, e anche il tessuto sociale – scolastico in particolare – in cui avvengono: per questo motivo **la scuola si impegna in un intervento globale e sistemico**, innanzitutto **di prevenzione** (universale, selettiva, indicata), e se necessario **di gestione e contrasto** di atti espliciti di prevaricazione. Bullismo e cyberbullismo, infatti, non dipendono esclusivamente dalla quantità di fattori temperamentali e familiari che favoriscono l'insorgere di comportamenti aggressivi. Gli atteggiamenti, le abitudini e i comportamenti del personale scolastico, e in particolar modo degli insegnanti, sono determinanti nella prevenzione e nel controllo delle azioni di prevaricazione.

PROTOCOLLO DI PREVENZIONE

1. Prevenzione **universale** rivolta a tutte le classi, per sensibilizzare al problema e all'attenzione alle persone. La prevenzione universale è responsabilità di tutte le figure educative presenti nella scuola, che si impegnano a:
 - a. dare il buon esempio di adulti.
 - b. alfabetizzare alla non violenza e alla gestione positiva del conflitto e delle relazioni;
 - c. attuare una vigilanza costante (da parte di tutto il personale scolastico);
 - d. monitorare il fenomeno attraverso questionari o strumenti analoghi;
 - e. utilizzare stimoli culturali ad hoc (narrativa, film, letture, rappresentazioni teatrali);
 - f. sviluppare la personalità dei/delle giovani attraverso progetti basati sull'educazione alla legalità, alla cittadinanza, ambientale, alimentare e alla salute;
 - g. attivare progetti di istituto volti al benessere dei e delle studenti;
 - h. sviluppare attività formative per docenti e genitori sulle relazioni e sull'utilizzo corretto della tecnologia;
 - i. collaborare con professionisti sociosanitari ed educatori di comunità per le situazioni a rischio per comportamenti aggressivi o antisociali;
 - j. collaborare con l'amministrazione comunale e altri enti o associazioni del territorio, con le forze dell'ordine e con le famiglie.

2. Prevenzione **selettiva** rivolta a classi in cui si rilevano dinamiche poco collaborative nel gruppo.

Attività di sensibilizzazione in classe:

- a. sistematica osservazione dei comportamenti a rischio sia dei potenziali bulli sia delle potenziali vittime;
 - b. ferma condanna di ogni atto di sopraffazione e di intolleranza.
 - c. individuazione di semplici regole comportamentali contro il bullismo/cyberbullismo che tutti devono rispettare.
 - d. potenziamento delle competenze emotive, sociali e relazionali attraverso percorsi curriculari e di educazione socio-affettiva
 - e. ricorso alle tecniche di roleplaying e di problem solving e, in genere, al lavoro cooperativo, allo scopo di modificare il clima e la qualità delle relazioni in classe, riducendo le difficoltà sociali e relazionali, e promuovendo nel contempo atteggiamenti prosociali basati sul sostegno reciproco e sulla solidarietà;
 - f. avvio di programmi di *peer education*, incontri e riflessioni con gli alunni, anche tramite l'intervento di testimonial e proiezione di filmati;
 - g. partecipazione a eventi contro il bullismo/cyberbullismo;
 - h. partecipazione alle attività extracurricolari proposte dalla scuola per favorire la socialità e la cittadinanza attiva.
3. Prevenzione **indicata** rivolta a singoli alunni che presentano comportamenti a rischio di bullismo anche se ancora gli atteggiamenti non si sono manifestati in modo conclamato.
La prevenzione indicata, nel caso di atti di prepotenza si evolve secondo la procedura descritta di seguito, e ha lo scopo di:
 - a. interrompere o alleviare la sofferenza della vittima;
 - b. responsabilizzare il/la bullo/a rispetto a quello che ha fatto;
 - c. mostrare agli altri e alle altre studenti che gli atti di bullismo non vengono accettati nella scuola e che non vengono lasciati accadere senza intervenire;
 - d. mostrare ai genitori delle vittime, e più in generale a tutte le famiglie della scuola, che la scuola sa cosa fare per la gestione di casi del genere.

PROCEDURA PER LA GESTIONE DEI CASI DI BULLISMO, CYBERBULLISMO O VITTIMIZZAZIONE

1. Il/La docente e/o il/la collaboratore/trice scolastico/a che ha notizia di un episodio che ritiene possa ravvisarsi come atto di bullismo informa il /la referente per il contrasto a bullismo e cyberbullismo o un membro del team antibullismo dell'istituto e compila la **scheda di prima segnalazione** messa a disposizione sul sito della scuola e nei luoghi preposti all'interno degli edifici scolastici (allegato 1).
2. Il team prenderà in carico la segnalazione; il personale scolastico a conoscenza dei fatti si metterà a disposizione del team per permettere una corretta ricostruzione di quanto avvenuto.
3. Il team, venuto a conoscenza del fatto, dovrà accertarsi se il comportamento di prevaricazione è segnalato per la prima volta o se vi è una reiterata segnalazione, e valutare se si tratta di un episodio di bullismo/cyberbullismo oppure se presenta degli aspetti che facciano pensare a una fattispecie diversa. Tale valutazione approfondita dovrà avvenire:
 - a. allo scopo di valutare correttamente la tipologia e la gravità dei fatti per poter definire un intervento;
 - b. con il coinvolgimento di chi ha fatto la prima segnalazione, delle vittime, di eventuali testimoni, eventualmente di altri insegnanti o della famiglia;

- c. entro due giorni dalla presentazione della prima segnalazione.

Il team valuterà allo scopo di:

- avere informazioni sull'accaduto
- valutare tipologia e gravità dei fatti
- avere informazioni su chi è coinvolto nei diversi ruoli (attori, vittime, testimoni passivi, potenziali difensori)
- capire il livello di sofferenza delle vittime
- valutare le caratteristiche di rischio del/la bullo/a
- prendere una decisione sull'intervento da realizzare.

La valutazione approfondita sarà realizzata dal team utilizzando la **scheda di valutazione approfondita** (allegato 2).

4. L'intervento previsto, previa validazione da parte della Dirigente scolastica, sarà messo in atto dal team antibullismo con il supporto del Consiglio di classe e/o della rete secondo il livello di rischio individuato.

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE
VERDE	GIALLO	ROSSO
situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe: - approccio educativo con la classe	interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza; coinvolgimento della rete se non ci sono risultati: - approccio educativo con la classe - intervento individuale - gestione della relazione - coinvolgimento della famiglia	interventi di emergenza con supporto della rete: - intervento individuale - coinvolgimento della famiglia - supporto intensivo a lungo termine e di rete

tipo di intervento	operatori coinvolti
approccio educativo con la classe	insegnanti di classe su indicazione del team antibullismo
intervento individuale	psicologa della scuola insegnante formato/a su indicazione del team antibullismo o insegnante del team
gestione della relazione	psicologa della scuola insegnante formato/a su indicazione del team antibullismo o insegnante del team antibullismo
coinvolgimento della famiglia	Dirigente scolastica o vicario team antibullismo

tipo di intervento	operatori coinvolti
supporto intensivo a lungo termine e di rete	Accesso ai servizi del territorio tramite la Dirigente scolastica team antibullismo famiglia

Il team antibullismo si riferirà sempre alla Dirigente scolastica nelle azioni messe in atto come sopra descritto.

Il team antibullismo è composto da docenti formati o in formazione sulla piattaforma ELISA, oltre al vicario delegato della Dirigente scolastica e alla referente per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo. Per quanto riguarda gli interventi da realizzare con autori e vittime si privilegeranno le persone che hanno completato il percorso formativo.

ALLEGATI

[scheda prima segnalazione + link al modulo web](#)

[scheda valutazione approfondita](#) (riservata al team antibullismo)

[scheda monitoraggio/revisione](#) (riservata al team antibullismo)